

## **Nuovi impianti di produzione del vino da Ruinas, Sardegna.**

**Riassunto** - I pressoi litici costituiscono una parte fondamentale della filiera produttiva e un documento di estremo interesse da un punto di vista storico-archeologico. Considerati reperti meno nobili di altri, questi manufatti hanno goduto fino ad oggi nell'isola di scarso interesse presso gli studiosi. Inoltre gli esemplari giunti fino a noi, il più delle volte lacunosi e scollegati dal contesto di provenienza, pongono notevoli difficoltà di interpretazione tipologica e di datazione. Per tentare di fare chiarezza su questo argomento, è nata l'idea di allestire un progetto di ricerca volto principalmente alla definizione di un repertorio tipologico-funzionale.

**Abstract** - The stone presses constitute a fundamental element of the production process and they are of significant interest due to their historical and archaeological value. Those artifacts, being considered less valuable than others, have enjoyed relative anonymity on the Island. Furthermore, those we are in possession of are of doubtful and mysterious origin and it is difficult to interpret their typology and age. The aim of this research project is to clarify the topic through the establishment of a stone presses sample organised by type and function.

Se da un lato le ricerche sull'archeologia della vite e del vino in Sardegna si sono notevolmente sviluppate in questi ultimi anni, dall'altro rimangono aperti numerosi interrogativi legati non solo alle origini e alle modalità della domesticazione della vite, ma anche alle metodologie di produzione del vino.

Fra le testimonianze relative al processo di vinificazione, ricordiamo che nel villaggio di Genna Maria è stato scavato un particolare ambiente nel quale - oltre a un focolare - è stato individuato un settore delimitato da lastre disposte a coltello con bancone sedile. Al centro di esso si erge un bacile in arenaria poggiante al di sopra di un lastricato in pendenza verso una vasca in marna munita di versatoio infossata sul pavimento. L'*atelier* di Villanovaforru, simile ad altri ad esso vicini, è stato interpretato come luogo deputato alla pigiatura dell'uva, sulla base anche del rinvenimento all'interno del vano di una brocchetta decorata (*askos*) utilizzata per la mescita del vino.

Al medesimo orizzonte cronologico (IX sec. a.C.) è stato riferito l'impianto rinvenuto nell'edificio 46 del villaggio nuragico di Monte Zara di Monastir, costituito da due elementi in marna calcarea sovrapposti: una vasca e una coppa a fusto cilindrico. La vasca di raccolta, che poggiava sul piano di calpestio, presenta forma parallelepipedica irregolare; su uno dei lati brevi, quello dal profilo curvilineo, si eleva una colonnina cilindrica che mostra sulla sommità - in posizione centrale - una profonda fossetta cilindrica. Sul fusto si sovrappone una sorta di coppa a calice costituita da un fusto tronco-conico che termina in una conca svasata dall'orlo basso, munita di gocciolatoio con canale di scolo - entrambi di sezione quadrangolare - funzionali al defluire del liquido nella vasca sottostante. Recenti indagini hanno confermato la funzione di laboratorio enologico dell'impianto; nel torchio cioè dovevano essere pigiate le uve.

Altri impianti di più certa destinazione d'uso sono stati individuati in contesti relativi alle successive età punica (*Truncu 'e Molas-Terralba*) e romana (*Arrubiu-Orroli, S'Imbalconadu-Olbia*). Altri manufatti riferibili a quest'epoca sono segnalati nel territorio di Bosa e nella Sardegna nord-occidentale (*S'Abba Druche*).

Particolarmente numerosi i palmenti rupestri rinvenuti in un'area della Sardegna centro-occidentale, corrispondente alle regioni storiche del Guilcer e del Barigadu (650 kmq), fatti oggetto di uno studio approfondito finalizzato alla costituzione di un repertorio tipologico-funzionale.

Il prosieguo delle ricerche ha poi permesso di rinvenire, poco fuori da quest'area d'indagine, nel territorio di Ruinas - nella regione storica della Brabaxianna (porta della Barbagia) - 8 palmenti chiamati qui *laccusu* (vasche per la pigiatura)<sup>1</sup>.

I manufatti sono situati a breve distanza dalla chiesetta campestre di Santu Teru (San Teodoro), a circa 2 km dal centro abitato.

L'area dei rinvenimenti è stata frequentata fin dall'epoca preistorica, come dimostra una piccola necropoli ipogeica del tipo a *domus de janas* (IV mill. a.C.); la continuità di vita sino al basso Medioevo è dimostrata dalla presenza in superficie di frammenti di ceramica invetriata.

Fra i manufatti censiti in quest'area, il tipo di palmento più comune è costituito da un sistema di due vasche (la vasca di pigiatura e la vasca di raccolta) scavate su roccia affiorante e comunicanti attraverso un foro o un gocciolatoio. La pigiatura dell'uva e la raccolta del mosto potevano avvenire anche all'interno di vere e proprie vasche mobili realizzate in pietra.

Una di queste vasche è stata individuata appena fuori dal recinto che racchiude la chiesetta campestre; si tratta di un manufatto rettangolare (m 1,50x0,90x0,10 di prof.) scavato in un unico blocco di pietra, delimitato da un rialzo delle pareti di circa m 0,10 (m 0,10 di spess.), oggi parzialmente interrato. Poco distante si osserva una seconda vasca scavata su roccia affiorante, ridotta a un semplice piano livellato di forma irregolare (m 0,92x1,05x0,20 di prof.); la presenza - lungo il lato lungo - di un canale di scolo, porta a ritenere che si tratti di una vasca di pigiatura. Un secondo gruppo di impianti è stato individuato all'interno della proprietà in cui ricadono le *domus de janas* di Santu Teru.

Il primo palmento, quello più prossimo alle tombe ipogee, ricavato su un bancone di roccia, risulta non finito. Solo la vasca di pigiatura (m 1,36x1,30x0,10 di prof.) appare infatti ben delineata, soprattutto lungo lato breve in cui si sviluppa il profilo del gocciolatoio di scolo, mentre la vasca di raccolta si presenta appena sbazzata (m 0,95x0,99x0,05 di prof.); il manufatto è orientato in direzione E/O.

Il secondo palmento, scavato sul medesimo affioramento roccioso, presenta la vasca di pigiatura appena sbazzata (m 0,80x2,15x0,20 di prof.) con foro di scolo circolare. La vasca di raccolta, di forma ellittica (m 0,70x0,34x0,20 di prof.), risulta anch'essa poco rifinita.

Il terzo impianto è situato alla base di un muro a secco, in prossimità dell'ingresso al fondo. È costituito da tre vasche allineate in direzione S/N. Per la prima vasca, aggiunta probabilmente in un secondo momento (m 0,78x0,71x0,25 di prof.), si ipotizza la finalità di stoccaggio temporaneo dell'uva raccolta in attesa di essere pigiata. La seconda vasca, quella di pigiatura, di forma rettangolare (m 0,96x1,63x0,20 di prof.), è posta a un livello inferiore rispetto alla precedente. Un canale di scolo poneva in comunicazione la vasca di pigiatura con la vasca di raccolta. Quest'ultima, di forma rettangolare (m 0,75x0,55x0,19 di prof.), presenta sul piano pavimentale una coppella di raccolta.

Nei pressi dei palmenti, oltre a diverse canalette incise nella roccia affiorante, sono presenti tre conche circolari o subcircolari non eccessivamente profonde (m 0,80x0,70x0,20 di prof.).

Altri due impianti sono stati individuati all'interno di un'altra proprietà, immediatamente a sud. Nel primo, dalla curiosa planimetria a forma di toppa di chiave, la vasca di pigiatura mostra forma trapezoidale allungata (m 0,96/0,79/0,40x3,50x0,26 di prof.); nel punto di massimo restringimento, si osservano - lungo le pareti verticali - due incavi, funzionali forse all'inserimento di una sorta di chiusino. Ciò viene suggerito dalla mancanza del setto divisorio fra la vasca di pigiatura e la vasca di raccolta, risultato forse della manomissione di un originario foro di scolo. La vasca di raccolta, posta a una quota più bassa, presenta forma grossomodo circolare (m 0,82x0,55x0,025 di prof.); il pavimento, ingombro di terra e pietrame, impedisce di verificare la presenza della coppella di raccolta; il palmento è orientato in direzione O/E.

---

<sup>1</sup> Sono grata al dott. Gianni Paba, Direttore del complesso Forestale Grighine, per avermi segnalato i palmenti di Ruinas e per la collaborazione fornitami. Per il corredo fotografico si ringrazia Eligio Mariano Testa.

Il secondo impianto, posto in senso trasversale rispetto al precedente, mostra dimensioni più ridotte. La vasca di pigiatura, di forma trapezoidale (m 0,83x0,50x0,70x0,26 di prof.), presenta pareti curve e angoli arrotondati. Un'apertura a parete poneva in comunicazione la vasca di pigiatura con la vasca di raccolta. Quest'ultima, di forma circolare, misura m 0,63x0,53x0,30 di profondità; il piano pavimentale risulta oblitterato da terra e pietrame.

L'ultimo impianto è stato individuato in località Seddana: scavato anch'esso su roccia affiorante, è costituito da due vasche poste lungo l'asse O/E. La vasca di pigiatura, ben rifinita, presenta forma circolare (m 1,38x1,44x0,20 di prof.). Un foro pervio di sezione circolare, che si sviluppa in un gocciolatoio di scolo rettangolare, poneva in comunicazione la vasca di pigiatura con quella di raccolta. Quest'ultima, scavata a una quota più bassa, presenta forma semicircolare (m 0,68x0,97x0,25 di prof.); sul piano pavimentale è presente una coppella di raccolta.

Tutti i palmenti risultano scavati nella trachite; il fatto che per l'escavazione degli impianti sia stata preferita la trachite non stupisce dal momento che si tratta di una roccia facilmente lavorabile da sempre utilizzata in questi territori come materiale da costruzione. I suoli che si estendono su queste formazioni sono in genere favorevoli all'impianto di attività agropastorali; la disponibilità idrica era assicurata dal Rio Santu Teru. La fascia altimetrica che comprende gli impianti è quella che va dai 301-400 metri di altitudine.

In merito alle dimensioni, i palmenti di Ruinas si caratterizzano per le ridotte capacità. Per incrementare la produzione, tuttavia, si è fatto ricorso all'escavazione di più strutture, forse anche in epoche differenti.

Complesso appare oggi estrapolare un quadro cronologico certo relativo all'utilizzo delle unità identificate, le quali hanno subito probabilmente diverse fasi di sfruttamento diluite fino a tempi recenti. A tale scopo sarebbe importante avviare uno studio archeologico, procedendo allo scavo scientifico dell'area circostante di alcuni di essi.

## Bibliografia

BADAS U. 1995: *Nuraghe Genna Maria (Villanovaforru - Cagliari)*, "Guide Archeologiche. Preistoria e Protostoria in Italia", UISP, Forlì, pp. 162-169.

BOI V., 1996, *Ruinas, tra passato e presente*, S'Alvure, Oristano.

LOI C., 2017, *Pressoi litici in Sardegna tra preistoria e tarda antichità*, Scienze e Lettere, Roma.

LO SCHIAVO, SANGES M. 1996: *Il nuraghe Arrubiu di Orroli*, "Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari", 22, Carlo Delfino Editore, Sassari.

MELONI M., 2010, Censimento archeologico del territorio comunale di Ruinas, *ArcheoArte*, 1.

PERRA M. 2018, *Alla mensa dei nuragici. Mangiare e bere al tempo dei nuraghi*, Carlo Delfino Editore, Sassari.

ROVINA D. 2008: *Palmenti ed altre strutture produttive rupestri del sassarese*, in De Minicis E. (a cura di), *Insedimenti rupestri di età medievali: abitazioni e strutture produttive; Italia centrale e meridionale*, atti del convegno di studio, Grottaferrata, 27 - 29 ottobre 2005, pp. 69-114.

SANCIU A. 2010: *San Teodoro, Museo della Civiltà del Mare. La raccolta archeologica*, "Sardegna archeologica. Guide e Itinerari", 43, Carlo Delfino Editore, Sassari.

UGAS G. 1991: *Il sacello del vano E nella fortezza nuragica di Su Mulinu-Villanovafranca (Ca)*, in *Anathema, Atti del convegno internazionale, Roma, 15-18 giugno 1989*, “Scienze dell’antichità. Storia, archeologia, antropologia”, 3-4, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, Roma, pp. 551-573.

VAN DOMMELEN P., GOMEZ BELLARD C., PÈREZ JORDÀ G. 2010: *Produzione agraria nella Sardegna punica fra cereali e vino*, in Milanese M., Ruggeri P., Vismara C., Zucca R. (a cura di), *L’Africa Romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle Province africane. Atti del XVIII convegno di studio (Olbia, 11-14 dicembre 2008)*, Roma, pp. 1187-1202.